Poetiche atmosfere a Trieste

di Laura Marinelli

Umberto Saba, una delle voci poetiche più intense del primo Novecento italiano, ce l'ha nel cuore; e non solo perché era la sua città. Trieste emerge come creatura viva e sfaccettata nei suoi versi, profondamente amata proprio per il suo carattere complesso, multiforme e, per certi versi, contraddittorio.

Per lui è la *città che in ogni parte è viva* (1), brulicante di umanità che percorre i suoi vicoli e il porto; è il passaggio aperto sul mare che la invade, rinnovandola perennemente. Come in *Città vecchia:*

Qui tra la gente che viene che va
dall'osteria alla casa o al lupanare,
dove son merci ed uomini il detrito
di un gran porto di mare,
io ritrovo, passando, l'infinito
nell'umiltà.
Qui prostituta e marinaio, il vecchio
che bestemmia, la femmina che bega,
[…]
la tumultuante giovane impazzita
d'amore,
son tutte creature della vita
e del dolore; (2)

1 Umberto Saba, *Trieste*
2 Umberto Saba, *Città vecchia*